

Chi è

Italo Bocchino, nato a Napoli nel 1967, giornalista ed editore, nel '96 viene eletto alla Camera per Alleanza nazionale. Nel 2008, eletto con il Popolo della libertà, diventa vicecapogruppo del partito

Bocchino

Il deputato: il sottosegretario deve lasciare

# «Se c'è qualcuno che vuole la conta si faccia avanti»

**Vicepresidente Bocchino, cosa succede?**

«Schifani ci ha rivolto un ultimatum per conto di Berlusconi. Berlusconi manda a dire: o ci si allinea, o io posso chiamare banco. Ma la logica degli ultimatum è inaccettabile. Così come la logica dell'allineamento dovuto; che poteva valere per Forza Italia, ma non può valere per il Pdl. Il Pdl non è Forza Italia, ha dentro un altro partito che aveva non solo una leadership fortissima, ma anche una storia preesistente a Fini, con correnti, posizioni differenziate, dibattito interno».

**Schifani dice: o si realizza il programma di governo, o si torna a votare.**

«Ma di cosa ci si accusa? Di essere stati leali sempre? Di non aver mai mollato Berlusconi? Siamo gli unici a non aver mai rotto con lui, a differenza di Bossi e Casini. Non abbiamo mai posto questioni, né le porremo, sul programma di governo. Ma in quale pagina del programma è scritto che Cosentino dev'essere il candidato alla presidenza della Campania? Dov'è scritto che la legge sul biotestamento dev'essere quella uscita dal Senato? Dov'è scritto che non si possano migliorare le norme sulla cittadinanza? E in quale pagina del programma è scritto il processo breve? Il programma per noi è Vangelo. Fuori dal Vangelo, si discute».

**Sul processo breve Fini ha raggiunto un accordo con Berlusconi, ma il giorno dopo è tornato a dire che le riforme vanno concordate con l'opposizione.**

«Fini si riferisce alle riforme istituzionali, e indica lo stato dell'arte: le riforme a maggioranza non vanno da nessuna parte. Noi siamo per il rafforzamento dei poteri del premier, la riduzione del numero dei parlamentari, il Senato

delle Regioni: è chiaro che su questo si dovrà cercare una convergenza con il centrosinistra, per evitare il referendum. Quanto alla legge che accorcia i processi, non abbiamo mai detto che non la voteremo; anche se l'accordo politico tra Fini e Berlusconi non cancella le perplessità tecniche, espresse tra l'altro da un signore che si chiama Gaetano Pecorella. Se poi si vuol fare la riforma della giustizia per via costituzionale, siamo pronti a votare il ritorno dell'immunità parlamentare».

**Votereste pure la mozione dipietrista contro Cosentino?**

«Non c'è nessun lavoro di intelligence con l'opposizione. Sono dieci giorni che chiedo a La Russa e a Verdini di convocare una riunione, con tutti i membri della direzione del Pdl campano, per decidere la linea su Cosentino. Io penso che avrebbe già dovuto fare un passo indietro».

**Bossi le ricorda che quando le attenzioni della magistratura campana si puntarono su di lei, per il caso Romeo, lei non si dimise.**

«Cosentino è un membro del governo. Dovrebbe avere un gesto di opportunità politica, per evitare che la campagna elettorale si faccia sul suo caso. Io resto un garantista. Di più: sono convintissimo della sua innocenza».

**La Russa è contrario alle dimissioni.**

«Tesi autorevolissima. Se e quando prevarrà, avremo il dovere di allinearci. Ma finora è mancato il luogo per discuterne. E se non possiamo dire nel partito che secondo noi Cosentino si deve dimettere da sottosegretario, lo diremo sui giornali, e in Parlamento».

**Lei parla al plurale. Ma è sicuro che Fini sia seguito da tutti gli ex An?**

«Leggo che Verdini ci accusa di usare il

"plurale maiestatis", e vagheggia espulsioni. Ma non spiega come si possa espellere qualcuno da un partito che non ha ancora gli iscritti. Il problema non è quanti voti ha Fini, ma quali possibilità di discussioni ci sono nel Pdl. Ricordo che, quando scrissi una lettera in tal senso, fu subito sottoscritta da oltre 50 deputati, e alla fine, dopo il via libera dei "colonnelli", tutti gli 82 ex An eletti nel Pdl firmarono. Se qualcuno vuole andare alla conta, lo faccia. Non è questa la nostra intenzione».

**Il Pdl è in pericolo?**

«Il Pdl è un bambino piccolo, di meno di un anno. Ha le sue fragilità: bisogna nutrirlo, curarlo, insegnargli a camminare. È stato un errore pensarlo come la prosecuzione dell'alleanza di prima. Se è lesa maestà chiedere una riunione...».

**Davvero Fini dice, come scrive «Libero», che «è tempo di consegnare Berlusconi alla storia»?**

«Se Fini pensasse questo, non avrebbe fatto il Pdl. Berlusconi non dovrebbe ascoltare i falchi che gli suggeriscono un tono liquidatorio. Due anni fa fu liquidato Casini, e ora cerchiamo con lui un accordo per le regionali».

**Berlusconi esclude elezioni anticipate.**

«Lo credo bene. Le elezioni anticipate si fanno quando non ci sono i numeri, e non è il nostro caso; oppure quando non si riesce a governare, e la colpa non può certo essere di Fini. Vogliamo provare un esercizio di fantascienza? Se anche la maggioranza votasse contro se stessa e Napolitano sciogliesse le Camere, con questa legge elettorale Berlusconi dovrebbe comunque costruire una coalizione. Che fa? Dopo aver escluso Casini, esclude pure Fini? E pensa di vincere? C'è un limite anche alla fantascienza».

**Aldo Cazzullo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di cosa ci si accusa? Di essere stati leali sempre? La nostra lealtà non può essere messa in discussione